

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Negli anni Ottanta, nel Regno Unito, quasi tutte le madri omosessuali che affrontarono casi di divorzio persero la custodia dei figli - le stime indicano circa il 90 per cento delle donne coinvolte nei processi. Non a una vicenda in particolare, ma alla storia collettiva di un'ingiustizia, di un sistema che riteneva le donne queer pericolose, depravate e inadatte all'educazione dei figli, è dedicato il romanzo d'esordio di Claire Lynch, *Una questione di famiglia*. L'autrice intreccia i punti di vista di una madre e di una figlia, Dawn e Maggie, a quarant'anni di distanza. Nel 1982 Dawn ha ventitré anni, ha un marito e una bimba, ha vissuto un'esistenza segnata da confini molto ristretti, da un patrimonio di esperienze risicato. E' una giovane donna, eppure la piega che ha preso la sua vita le sembra ormai definitiva e, in qualche modo, rassicurante. Ma quando conosce Hazel, di cui si innamora, le cose assumono un gusto nuovo, i contorni del suo mondo si espandono, e il futuro appare come qualcosa di considerabile. E' dunque decisa a costruirlo, a imprimere una svolta alla sua vita, ma quando cerca comprensio-



Claire Lynch

UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

Fazi, 216 pp., 18,50 euro

ne nel marito Heron, lui rifiuta di accettarlo, la allontana da casa e da sua figlia, e la costringe a un processo dai risvolti crudeli. Nel 2022 Maggie è una donna adulta, sposata e a sua volta madre. Non ricorda più la voce della sua mamma - tutto quel che sa di lei è falso, e cioè che ha abbandonato volontariamente la sua famiglia senza lasciare tracce di sé - ed è cresciuta sola con il padre, con il quale coltiva un rapporto quasi simbiotico, fatto di gratitudine e di compassione reciproca. Tra le pagine si alternano il dispiegarsi della dolorosa vicenda di Dawn e la scoperta, da parte di Maggie, della verità, straziante e sconvolgente, sulla storia di sua madre. Non è però tutto ridotto a una vicenda di prevaricazione,

perché il punto non è, o almeno non è solo, la cronaca di un'ingiustizia facilmente risolvibile in una contrapposizione tra buoni e cattivi. Certamente ci sono delle vittime, ci sono dei responsabili, c'è di fondo un'ignoranza violenta che non può che suscitare rabbia in chi legge. Ma tutti i personaggi sono indagati in modo attento e mai banale, anche chi, come Heron, si rivela in grado di commettere gesti deprecabili, ma viene descritto come pienamente immerso in un dramma fatto di confusione e di disorientamento, dal quale sceglie di uscire aderendo acriticamente alle (brutali) convenzioni del tempo. E' forse ancor più sconvolgente assistere alla naturalezza con cui persone del tutto normali compiono azioni spietate, anche nei confronti dei loro cari. E tutto il dolore, la fragilità, il senso di impotenza della protagonista Dawn non sono mai urlati, bensì delicatamente sottesi nella descrizione, sobriissima ed elegante, della sua vita quotidiana man mano che essa si trasforma in un incubo fatto di umiliazione e di perdita. Una storia che sembra piccola ma è gigante, in poco più di duecento pagine. (Lorena Evangelista)

